

Manovra, resta la tassa su ville di lusso e castelli

LEGGI DI STABILITÀ

ROMA Case signorili, ville e castelli continueranno a pagare l'Imu ed eventualmente la Tasi anche se i rispettivi proprietari le usano come abitazione principale. Inoltre i Comuni avranno ancora la possibilità di incrementare la Tasi sugli altri immobili, ovvero seconde case, negozi, uffici, fino ad un massimo dell'11,4 per mille (in combinazione con l'Imu). Il testo della Legge di Stabilità non è ancora definitivo - oggi dovrebbe secondo il premier arrivare al Senato - ma il governo ha fatto sapere che in tema di tassazione degli immobili ci saranno due importanti novità rispetto ai testi circolati finora (e per quanto riguarda le case di pregio, anche rispetto agli annunci pubblici e al comunicato di Palazzo Chigi di giovedì scorso).

SVOLTA POLITICA

La prima svolta ha più un sapore politico ed infatti è stata commentata favorevolmente da alcuni rappresentanti della sinistra Pd. L'ha annunciata lo stesso Matteo Renzi attraverso un post su Facebook, nel quale ha spiegato che «le categorie catastali A/1, A/8, A/9 avranno lo stesso trattamento della misura del 2008». Il riferimento è alla norma con la quale l'allora governo Berlusconi cancellò l'Ici sulle abitazioni principali, lasciandola però appunto per quelle che appartenevano a queste tre categorie, ovvero case signorili, ville e castelli. Dunque alla fine questo sarà il punto di mediazione anche per l'esecutivo Renzi. Da un punto di vista finanziario l'incremento di gettito risulterà modesto, visto che come ha ricordato il responsabile economico del Pd Filippo Taddei si tratta di una partita da circa 85 milioni di euro.

Più rilevante, nell'ordine delle centinaia di milioni, la posta in

► Il premier a sorpresa: le abitazioni di pregio pagheranno ancora il tributo
► Per seconde case e negozi prorogata la Tasi aggiuntiva dello 0,8 per mille

I punti

Via la tassa agli inquilini nell'immobile di residenza

1 Come già annunciato la Tasi sarà cancellata relativamente alle abitazioni principali non solo per i

proprietari ma anche per coloro che le occupano, ovvero tipicamente gli inquilini. Ma la piccola quota che era a loro carico non andrà a carico dei proprietari, sarà invece cancellata. Continueranno invece a pagare gli affittuari di altri immobili.

Per le società aliquota Ires al 24,5 per cento dal 2017

2 A meno che l'Unione europea non dia il via libera alla ulteriore flessibilità di bilancio legata all'emergenza migranti, la riduzione dell'aliquota Ires pagata dalle società scatterà dal 2017: il livello scenderà al 24,5 per cento, livello più basso di quello applicato in Spagna. Dal 2014 le imprese potranno contare sui cosiddetti super-ammortamenti al 140%.



Il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa (foto L'ESPRESSO)

gioco sull'altro nodo sciolto ieri, quello della quota Tasi aggiuntiva. Due anni fa, al termine del faticosissimo ridisegno della fiscalità immobiliare voluto dal governo Letta, si era stabilito di concedere ai Comuni uno 0,8 per

RENZI DIFENDE LA LEGGE E ANNUNCIA IL TESTO DEFINITIVO OGGI IN PARLAMENTO: «IL CONTANTE NON AIUTA L'EVASIONE»

mille aggiuntivo da applicare alla Tasi, distribuendolo sulle due aliquote massime per l'abitazione principale (2,5 per mille) e per gli altri immobili (10,6 per mille in combinazione con l'Imu). Questa possibilità valeva solo per gli anni 2014 e 2015 ed era condizionata alla fissazione di detrazioni a favore delle abitazioni principali. Nel 2016, passato il biennio e venuta meno la possibilità di applicare detrazioni alle prime case (visto che nel frattempo sono divenute esenti) lo 0,8 per mille sarebbe venuto meno, in assenza di novità. Ieri fonti di governo hanno fatto sapere che invece sarà

confermato almeno per il prossimo anno. Da un certo punto di vista si tratta di un aumento di imposta, proprio perché non ci sono più le contemporanee detrazioni: l'aliquota massima su seconde case e altri immobili resta comunque fissata all'11,4 per mille. Cancellare questa opzione avrebbe creato un problema finanziario ai Comuni che avevano spinto sull'acceleratore dell'imposta, in un momento in cui il governo ha altre questioni aperte con i sindacati. Le due correzioni non sono però piaciute a Confedilizia, secondo la quale rischia di vanificarsi quell'effetto fiducia su cui il governo contava per il rilancio dei consumi.

LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

Matteo Renzi è intervenuto anche su un'altra questione controversa, quella del limite massimo per l'uso del contante, portato con la manovra da 1.000 a 3.000 euro. Il premier ha ricordato come questo valore si collochi ad un livello intermedio tra la soglia attualmente vigente votata nel 2011 da Monti e i 5.000 fissati nel 2007 dal governo Prodi (per poco tempo perché poi Berlusconi riportò il massimo a 12.500). E ha definito la decisione di questi giorni una misura «semplice e liberale per aiutare i consumi e sbloccare molte famiglie italiane». Il limite del contante «non aiuta l'evasione, né la combatte» secondo Renzi, che a questo proposito ha anche rivendicato gli accordi bancari con Svizzera e Vaticano e la legge sull'autorizzazione di claggio.

Con l'arrivo del testo in Parlamento, dopo la firma del capo dello Stato, saranno sciolti anche gli ultimi nodi. Tra questi, anche la sorte delle clausole di salvaguardia su Iva e accise per gli anni 2017 e 2018: potrebbero essere meno consistenti del previsto.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica



La sinistra Pd esulta Bersani replica a Renzi

«Quello sulla tassazione che resta sulle prime case di lusso e sui castelli è un primo passo in avanti ma ancora insufficiente». Roberto Speranza, esponente di spicco della minoranza Pd, registra con soddisfazione la versione definitiva del testo della legge di Stabilità che corregge la cancellazione totale della Tasi su tutte le prime case come annunciata dal premier Matteo Renzi. Renzi è finito anche nel mirino dell'ex segretario Pier Luigi Bersani a causa della sua battuta sulla sinistra del partito («Contrari a prescindere») ripresa dal repertorio di Totò. «Ma mi faccia il piacere...», ha replicato Bersani al premier ricorrendo anch'egli ad una delle battute più riuscite dell'attore napoletano.